

ABSTRACT

VOL. CXXXVII – FASC. III – DICEMBRE 2025

LODAN BORUMAND

How History shaped a historian

SOMMARIO: L'articolo ripropone il testo della *lectio doctoralis* pronunciata da Ladan Boroumand in occasione del conferimento della *Professorship ad honorem* in Storia da parte dell'Università di Parma il 27 novembre 2024. Boroumand ripercorre il proprio itinerario biografico e intellettuale sullo sfondo dei rivolgimenti politici che hanno segnato la storia iraniana dell'ultimo secolo, presentando uno dei risultati più significativi delle sue ricerche: il memoriale digitale *Omid* ("speranza" in lingua persiana), ideato insieme alla sorella Roya e sostenuto dall'Abdorrahman Boroumand Center for Human Rights in Iran (<https://www.iranrights.org/memorial>). *Omid* si propone di registrare e documentare, per quanto possibile, la storia di ogni individuo ucciso dalla Repubblica Islamica, predisponendo un dossier in persiano e in inglese. Il memoriale non solo conserva i nomi e i volti di quasi 27200 vittime – un numero in continua, quasi quotidiana espansione – ma restituisce, accanto a ciascuna vicenda personale, la fisionomia specifica delle violazioni dei diritti umani che i singoli casi testimoniano. L'esame e la classificazione sistematica di queste persecuzioni, collocate entro un preciso quadro storico e giuridico, consentono di ricostruire le logiche e le procedure della violenza di stato, facendo di *Omid* uno dei più dirompenti progetti di ricerca storica sulla Repubblica Islamica.

ABSTRACT: The article offers the *lectio doctoralis* delivered by Ladan Boroumand at the University of Parma on 27 November 2024, upon her acceptance of an honorary Professorship in History. In her lecture, Boroumand retraces her biographical and intellectual journey against the backdrop of the political upheavals that have marked Iran's history over the past century. She also introduces one of the most significant outcomes of her research: the digital memorial *Omid* ("hope" in Persian), conceived with her sister Roya and supported by the Abdorrahman Boroumand Center for Human Rights in Iran (<https://www.iranrights.org/memorial>). *Omid* seeks to record and document, as comprehensively as possible, the story of every individual killed by the Islamic Republic, providing a dedicated file in both Persian and English. In doing so, the memorial not only preserves the names and faces of nearly 27,200 victims—a number that continues to grow almost daily— but also captures, alongside each personal history, the specific form of human rights violations it testifies to. Through the systematic examination and classification of these persecutions within a precise historical and legal framework, the project reconstructs the logic and procedures of state violence, making *Omid* one of the most groundbreaking projects on the history of the Islamic Republic.

NICOLÒ SPADAVECCHIA

Effetti a medio termine della legislazione Cornelia agraria

SOMMARIO: Dopo la guerra civile contro i Mariani, Lucio Cornelio Silla distribuì ai suoi veterani un'ampia estensione di terra italica e presumibilmente combinò questa riforma con una riduzione delle frumentazioni a Roma; la legislazione *Cornelia agraria*, tuttavia, produsse scarsi effetti sul sistema economico del primo secolo a.C.: le fonti letterarie (in particolare la *oratio Lepidi* e i discorsi ciceroniani *de lege agraria*) indicano che Silla non rafforzò stabilmente il ceto dei piccoli proprietari e che i suoi tentativi di impedire la concentrazione della proprietà fondiaria furono superficiali e contraddittori.

ABSTRACT: After the civil war against the Marians, Lucius Cornelius Sulla distributed to his veterans a large amount of land in Italy and presumably combined this reform with a reduction of grain distributions in Rome; nevertheless, Cornelian agrarian laws had weak effects on the economic system of the first century BCE: literary sources (in particular the *oratio Lepidi* and the Ciceronian speeches *de lege agraria*) show that Sulla did not reinforce durably the class of smallholders and that his efforts to forbid the concentration of land property were superficial and ambiguous.

VINCENZO FERRONE

*L'universalismo di Diderot, Herder, Filangieri:
dalla critica dell'imperialismo e delle guerre commerciali
ai diritti dell'uomo e dell'umanità (II parte)*

SOMMARIO: Il saggio analizza il contributo del Tardo Illuminismo all'elaborazione di un nuovo universalismo e umanesimo dei moderni come risposta alla guerra globale e al colonialismo della seconda metà del XVIII secolo. Mentre la riflessione filosofica di inizio Settecento si concentrò sulla critica religiosa e la tolleranza, nella seconda metà del secolo emersero nuove questioni economiche, politiche e sociali che vennero lette alla luce della rivoluzione epistemologica dell'*Encyclopédie* e delle nuove scienze dell'uomo. In particolare questo saggio si concentra sul contributo filosofico e sull'universalismo di Diderot, Herder e Filangieri.

ABSTRACT: The essay analyzes the contribution of Late Enlightenment thought to the development of a new universalism and humanism of the moderns, as a response to global war and colonialism in the second half of the 18th century. While the philosophical reflection of the early 18th century focused on religious critique and tolerance, in the second half of the century, new economic, political, and social issues emerged, interpreted in light of the epistemological revolution of the *Encyclopédie* and the new human sciences. In particular, this essay focuses on the philosophical contribution and universalism of Diderot, Herder, and Filangieri.

GLI EBREI NELL'ITALIA CONTEMPORANEA:
DAL PATRIOTTISMO ALL'IDEA DI EUROPA
a cura di Alberto Cavaglione

DAVIDE MANO

*Patriottismo ebraico ed ebraismo patriottico:
alla riscoperta delle memorie autobiografiche di Zaccaria Vita Carpi di Revere*

SOMMARIO: L'articolo offre il primo studio comparativo sulle due memorie autobiografiche, la prima in italiano e la seconda in ebraico, consegnate ai posteri da Zaccaria Vita Carpi (1753-1838), raro esempio di rivoluzionario e democratico nato in seno all'ebraismo italiano del tardo Settecento. Zaccaria Vita Carpi fu un acceso oppositore antiaustriaco, associato al gruppo dei patrioti della prima Repubblica Cisalpina, ed un letterato ebreo osservante, legato alla vita delle comunità ebraiche di Revere e Mantova. Nella sua figura e nei suoi scritti trovano sintesi le espressioni del patriottismo ebraico e dell'ebraismo patriottico.

ABSTRACT: This article offers the first comparative study on the two autobiographical memoirs, the first in Italian and the second in Hebrew, delivered to posterity by Zaccaria Vita Carpi (1753-1838), a rare example of a revolutionary and democrat born into Italian Jewry in the late eighteenth century. Zaccaria Vita Carpi was a staunch anti-Austrian opponent, associated with the group of patriots of the first Cisalpine Republic, and an observant Jewish man of letters, committed to the life of the Jewish communities of Revere and Mantua. His personality and his writings epitomize the expressions of Jewish patriotism and patriotic Judaism.

GLI EBREI NELL'ITALIA CONTEMPORANEA:
DAL PATRIOTTISMO ALL'IDEA DI EUROPA
a cura di Alberto Cavaglione

LIANA ELDA FUNARO

“Dotta polve” e “vel bianco”. Lettere di Casa D’Ancona

SOMMARIO: Il saggio, frutto della lettura di inediti custoditi presso l’Archivio della Scuola Normale Superiore, ripercorre l’estesa corrispondenza fra Alessandro D’Ancona e la giovane moglie Adele Nissim dal 1871 al 1914. Si tratta di un vasto carteggio a due voci in cui si intrecciano da ambo le parti la dimensione affettiva e privata, i valori domestici, i circuiti di relazioni familiari, i ricordi dei viaggi, le riflessioni su eventi contemporanei lungo il corso di ben 43 anni. Completano il quadro delle lettere dei genitori, le oltre cento lettere di uno dei figli, Paolo D’Ancona e alcuni preziosi *Ricordi di Famiglia*, resi disponibili dalla gentilezza dei discendenti.

ABSTRACT: The essay brings to light unpublished materials preserved at the Archive of the Scuola Normale di Pisa, tracing the extensive correspondence between Alessandro D’Ancona and his young wife Adele Nissim from 1871 to 1914. In the enormous body of letters exchanged between the two are interwoven private and affectionate sentiments, domestic concerns, the circle of family relations, travel recollections, and reflections on contemporary events traversing a period of 43 years. The over one hundred letters of one of their children, Paolo D’Ancona, and several precious *Ricordi di Famiglia*, made available thanks to the kindness of their descendants, complete the picture of a Jewish-Italian family correspondence.

GLI EBREI NELL'ITALIA CONTEMPORANEA:
DAL PATRIOTTISMO ALL'IDEA DI EUROPA
a cura di Alberto Cavaglion

ASHER SALAH

Daniele Pergola, rabbino riformatore e antisemita nell'Italia di fine Ottocento

SOMMARIO: In seguito alla piena emancipazione degli ebrei italiani nella seconda metà dell'Ottocento, il dibattito all'interno dei circoli ebraici si concentrò sempre più sulle sfide giuridiche e pratiche poste dal conflitto tra la normativa del neonato Regno d'Italia e la Halakhah, nonché sulla compatibilità dell'ebraismo con le esigenze della cittadinanza moderna e con i nuovi modelli di integrazione sociale. La figura di Daniele Pergola (Pitigliano 1830 - Torino 1914), finora trascurata dalla storiografia, emerge come una delle voci più radicali dell'ebraismo post-emancipatorio in Italia. Pergola dedicò l'intera sua opera alla promozione di una revisione profonda delle fondamenta giuridiche e teologiche dell'ebraismo per adattarle alla modernità. La sua produzione, particolarmente prolifica con quasi cinquanta tra libri e opuscoli si articola in due fasi distinte: la prima, precedente al 1883, in cui Pergola sostiene la necessità di una riforma dell'ebraismo; la seconda, successiva alla sua espulsione dalla comunità ebraica di Torino, contraddistinta da un'ostilità crescente verso l'ebraismo e gli ebrei. In questa fase egli aderì al nascente antisemitismo razziale, auspicando l'abrogazione del decreto di emancipazione e giustificando apertamente le persecuzioni antiebraiche, tanto del passato quanto del presente. Gli scritti di Pergola, tanto quelli in favore di una riforma radicale quanto quelli che descrivono gli ebrei come moralmente abietti, costituiscono un caso emblematico che sfugge alla dicotomia tra assimilazione radicale e conversione proposta da Todd Endelman per interpretare le scelte di coloro che nel XIX secolo "abbandonarono la fede dei padri". Un'attenta analisi della figura e dell'opera di Pergola – al tempo stesso riformatore religioso e antisemita – permette di rimettere in discussione la visione corrente della Riforma nell'Italia ottocentesca come fenomeno marginale all'interno di un ebraismo italiano ritenuto generalmente ben integrato e poco incline alle diatribe religiose. Al contempo, essa invita a riflettere su quanto le tendenze riformiste tra gli ebrei italiani fossero espressione della ricerca di nuovi modelli di spiritualità.

ABSTRACT: Following the full emancipation of Italian Jews in the second half of the nineteenth century, debates within Jewish circles increasingly turned to the legal and practical challenges posed by the tensions between the law of the newly unified Kingdom of Italy and the Halakhah, as well as to questions concerning the compatibility of Judaism with the demands of modern citizenship and new forms of social integration. The figure of Daniele Pergola (Pitigliano 1830 – Turin 1914), until now largely overlooked by scholarship, emerges as one of the most radical Jewish voices in post-emancipation Italy. He devoted his entire oeuvre to advocating a thorough revision of the legal and theological foundations of Judaism in light of modernity. His prolific output – comprising almost fifty books and pamphlets – can be divided into two distinct phases: the first, prior to 1883, during which he called for a reform of Judaism; and the second, following his expulsion from the Jewish community of Turin, marked by a growing hostility toward Judaism and Jews. In this latter phase, Pergola embraced the nascent racial antisemitism of his time, called for the repeal of Jewish emancipation, and openly justified both historical and contemporary persecution of Jews. Pergola's writings – both those advocating radical reform and those portraying Jews as morally degenerate –

constitute a compelling, though neglected, case study that resists the binary framework of radical assimilation or conversion proposed by Todd Endelman to categorize individuals “leaving the Jewish fold” in the nineteenth century. A close examination of Pergola’s thought and trajectory – as both religious reformer and antisemite – offers an opportunity to challenge the prevailing view that Reform Judaism in nineteenth-century Italy was a marginal phenomenon within a supposedly well-integrated and religiously indifferent Jewish population. At the same time, it invites a broader reflection on the extent to which reformist currents among Italian Jews were driven by a search for new, redemptive models of religiosity.

GLI EBREI NELL'ITALIA CONTEMPORANEA:
DAL PATRIOTTISMO ALL'IDEA DI EUROPA
a cura di Alberto Cavaglion

ALBERTO LEGNAIOLI

Da Torino a Gerusalemme. Vita e peregrinazioni del rabbino Elia Samuele Artom

SOMMARIO: Elia Samuele Artom è stato uno dei rabbini più dinamici della sua generazione e del quale, forse, non si è scritto a sufficienza. Torinese e «sionista di vecchia data», della scuola di S. H. Margulies, intraprende la carriera rabbinica, dedicandosi, inoltre, all'insegnamento nelle scuole ebraiche e non. Il lavoro lo porta ad una vita errabonda tra Torino, Ferrara, Tripoli, poi Alessandria e Firenze. Di qui partirà alla volta di Gerusalemme non per «sfuggire alle difficoltà del momento per fare poi eventualmente ritorno, a tempo più opportuno, nel paese dove ero nato», ma per risiedervi stabilmente. Le «difficoltà del momento», ovvero l'espulsione «in quanto appartenente alla razza ebraica», si riveleranno tutt'altro che momentanee, ma non impediranno ad Artom di contribuire in misura significativa alla vita degli *Italkim* a Gerusalemme. A lui sarà affidata la guida spirituale della neonata comunità di rito italiano dal 1942 al 1952. L'attitudine agli studi mostrata in giovane età consentirà ad Artom di produrre numerosi scritti scientifici sui testi della tradizione avita, culminando nella pubblicazione di un commento alla Bibbia, che godrà di notevole popolarità in Israele, ma che curiosamente rimarrà impresso nella memoria collettiva come il *perush* Cassuto, nonostante il ben più celebre cognato, il prof. Umberto Cassuto, ne avesse curato la sola introduzione. Questo contributo si propone, dunque, di restituire questa importante figura alla storia degli ebrei italiani, ricostruendone in particolare il forte legame con Torino e Firenze. Alla rinascita dell'ebraismo italiano nel dopoguerra Artom contribuirà sensibilmente attraverso la sua attività didattica presso il Collegio "S. H. Margulies" di Torino e presso il Collegio Rabbinico di Roma.

ABSTRACT: Elia Samuele Artom was one of the most dynamic rabbis of his generation and about whom, perhaps, not enough has been written. A Turin-born and a «long-time Zionist», he studied to become a rabbi. Amongst his teachers was S. H. Margulies. Parallel to his rabbinic career he went on to become a schoolteacher, both in Jewish and non-Jewish institutions. The work led him to an itinerant life between Turin, Ferrara, Tripoli, then Alessandria and Florence. From here he would leave for Jerusalem not to «escape the difficulties of the moment and then eventually return, at a more appropriate time, to the country where I was born», but to reside there permanently. The «difficulties of the moment», that is the expulsion as an individual «belonging to the Jewish race», would prove far from momentary, but would not prevent Artom from contributing significantly to the social and cultural life of the *Italkim* in Jerusalem. From 1942 to 1952 he would be entrusted with the spiritual guidance of the newborn *italki* community. The aptitude for studies shown at a young age allowed Artom to produce numerous academic writings on the texts of the tradition, culminating in the publication of a commentary on the Bible, which enjoyed considerable popularity in Israel, but which curiously remains in the collective memory as the *perush* Cassuto, despite the fact that his much more famous brother-in-law, prof. Umberto Cassuto, had just curated the introduction. This paper aims, therefore, to return this important figure to its rightful place in the history of Italian Jews, with a particular focus on his strong connection to Turin and Florence. Artom contributed significantly to the rebirth of the Italian Jewish community after the war through his teaching activity at the College "S. H. Margulies" in Turin and at the Rabbinical College in Rome.

GLI EBREI NELL'ITALIA CONTEMPORANEA:
DAL PATRIOTTISMO ALL'IDEA DI EUROPA
a cura di Alberto Cavaglione

AMEDEO OSTI GUERRAZZI

Per una biografia di Dante Almansì

SOMMARIO: Dante Almansì ha ricoperto un ruolo cruciale per la l'Unione delle comunità israelitiche italiane nel periodo delle persecuzioni fasciste e della Shoah. Nato in una famiglia della piccola borghesia di Parma, fece una veloce e brillante carriera all'interno dell'amministrazione statale. Prefetto nel primo dopoguerra, poi vice capo della polizia per un brevissimo periodo con De Bono, poi ancora prefetto e infine consigliere della Corte dei Conti dal 1936 al 1939, quando fu cacciato a causa delle leggi anti ebraiche. Fu presidente dell'UCII dal 1939 al 1944, ruolo che lo costrinse a dialogare con il regime fascista nel tentativo di limitare le conseguenze della persecuzione amministrativa. Nel 1943, con Ugo Foà, presidente della Comunità di Roma, dovette assistere alla deportazione del 16 ottobre. Le sue scelte, in questo tragico e difficilissimo momento, sono state oggetto di dure polemiche che si sono trascinate fino agli anni Settanta. Il saggio ricostruisce la biografia di Almansì, il suo ruolo all'interno delle istituzioni fasciste e ripercorre le discussioni e le polemiche storico-giornalistiche.

ABSTRACT: Dante Almansì played a crucial role for the Union of Italian Jewish Communities during the period of fascist persecution and the Holocaust. Born into a middle-class family in Parma, he had a rapid and brilliant career in the state administration. He was prefect in the early post-war period, then deputy chief of police for a very short period under De Bono, then prefect again and finally advisor to the Corte dei Conti from 1936 to 1939, when he was dismissed because of the anti-Jewish laws. He was president of the UCII from 1939 to 1944, a role that forced him to dialogue with the fascist regime in an attempt to limit the consequences of administrative persecution. In 1943, together with Ugo Foà, president of the Community of Rome, he had to witness the deportation of October 16. His choices during this tragic and extremely difficult time were the subject of fierce controversy that continued until the 1970s. This essay reconstructs Almansì's biography, his role within the fascist institutions, and retraces the historical and journalistic discussions and controversies.

GLI EBREI NELL'ITALIA CONTEMPORANEA:
DAL PATRIOTTISMO ALL'IDEA DI EUROPA
a cura di Alberto Cavaglion

NANCY HARROWITZ

Fascism, Patria, Identity: Silvia Forti Lombroso and Jewish persecution, 1938-1943

SOMMARIO: Nel 1945 Silvia Forti Lombroso (1889-1979) pubblicò un libro di memorie intitolato *Si può stampare: Pagine Vissute 1938-1945*. *Si può stampare* rimase dimenticato fino al 2019, quando ne fu pubblicata una ristampa, ma anche dopo questa seconda edizione, ora esaurita, il libro non ha ancora ricevuto l'attenzione critica meritata. La storia di Forti Lombroso inizia con le leggi razziali del 1938, quando suo marito Ugo Lombroso, figlio minore del famoso criminologo ebreo Cesare Lombroso, perse il suo posto all'università e la coppia fuggì in Francia per poi nascondersi in Italia. Il suo libro di memorie ci offre descrizioni e analisi di prima mano della complicità e dell'apatia dei passanti nei confronti del destino degli ebrei in Italia, della collaborazione e del profitto derivante dalla persecuzione degli ebrei, dei traumi subiti da lei e dal marito mentre fuggivano da un luogo all'altro, sopravvivendo a stento, nonché del destino dei loro amici e parenti, alcuni dei quali furono uccisi dai fascisti e dai nazisti o emigrarono in condizioni molto difficili. Analizza il danno morale ed etico causato dal fascismo all'Italia e ai giovani fascisti, la conseguente rovina degli ideali della patria e cosa potesse significare l'identità ebraica in Italia sotto il fascismo e dopo. Forti Lombroso chiarisce che la sua sopravvivenza non è dovuta al fatto di trovarsi in Italia, ma piuttosto al fatto di essere sopravvissuta alla guerra nonostante si trovasse in Italia. Questo saggio valuta il modo in cui Forti Lombroso crea collegamenti interpretativi importanti tra il trauma personale e un quadro più ampio del fascismo e della Shoah. Osservando e commentando ciò che sta accadendo a lei, alla sua famiglia e alla società che la circonda, la sua analisi pungente di questi eventi incorpora il peso profondamente sentito dell'esperienza vissuta, aprendo al contempo vie politiche e filosofiche per una comprensione più ampia del fascismo e della persecuzione antiebraica in Italia e delle sue eredità.

ABSTRACT: In 1945 Silvia Forti Lombroso (1889-1979) published a memoir entitled *Si può stampare: Pagine Vissute 1938-1945*. *Si può stampare* was forgotten until 2019 when a reprint was published, yet even after this second edition, now out of print, the book still has not received the critical attention it merits. Forti Lombroso's story begins with the Racial Laws of 1938 when her husband Ugo Lombroso, youngest son of the renowned Jewish criminologist Cesare Lombroso, lost his university post and the couple fled to France and later went into hiding in Italy. Her memoir gives us first-hand descriptions and analyses of bystander complicity and apathy towards the fate of Jews in Italy, collaboration and profiteering from Jewish persecution, traumas suffered by her and her husband as they fled from place to place, barely surviving, as well as the fate of their friends and relatives, some of whom were murdered by Fascists and Nazis or emigrated under very difficult conditions. She analyses the moral and ethical damage that was done by fascism to Italy and to young fascists, the subsequent ruin of the ideals of la patria, and what Jewish identity could mean in Italy under fascism and afterwards. Forti Lombroso makes it clear that her survival is not due to her being in Italy; rather, she survived the war despite being in Italy.

This essay evaluates how Forti Lombroso creates striking interpretative bridges between personal trauma and a larger picture of fascism and the Shoah. As she observes and comments on what is

happening to her, her family and the society around her, her biting analysis of these events incorporates a deeply felt weight of lived experience while opening political and philosophical avenues to a broader understanding of fascism and anti-Jewish persecution in Italy and its legacies.

GLI EBREI NELL'ITALIA CONTEMPORANEA:
DAL PATRIOTTISMO ALL'IDEA DI EUROPA
a cura di Alberto Cavaglioni

FRANCESCA SOFIA

Ebrei d'Europa. Il contributo degli ebrei italiani all'unificazione europea

SOMMARIO: Tra il 1915 e il 1945 l'anelito verso un'unificazione europea, come antidoto alle due guerre mondiali che avevano devastato il continente, fu un tema particolarmente sentito, coinvolgendo intellettuali delle più disparate provenienze: all'interno di questo fronte composito, la componente ebraica svolse un ruolo non secondario. In questo saggio si analizzano le motivazioni che spinsero alcuni intellettuali ebrei italiani (Giuseppe Emanuele Modigliani, Claudio Treves, Nello e Carlo Rosselli, Carlo Ginzburg, Eugenio Coloni) ad abbracciare la soluzione europea. Tutti posizionati sul composito fronte socialista, ciascuno approdò all'idea di dar vita agli Stati Uniti d'Europa facendo leva sulla propria formazione culturale, ma in tutti, sebbene in maniera diversa, è riconoscibile un lascito ebraico, dando in tal modo una risposta originale a quella «crisi della civiltà» che aveva rimesso in discussione la loro stessa emancipazione.

ABSTRACT: Between 1915 and 1945, the desire for European unification, as an antidote to the two world wars that had devastated the continent, was a particularly pressing issue, involving intellectuals from a wide variety of backgrounds: within this diverse front, the Jewish component played a significant role. This essay analyses the motivations that led some Italian Jewish intellectuals (Giuseppe Emanuele Modigliani, Claudio Treves, Nello and Carlo Rosselli, Carlo Ginzburg, Eugenio Coloni) to embrace the European solution. All positioned on the composite socialist front, each arrived at the idea of creating a United States of Europe by drawing on their own cultural background, but in all of them, albeit in different ways, a Jewish legacy is recognisable, thus providing an original response to the "crisis of civilisation" that had called into question their own emancipation.

NOTE E DISCUSSIONI

ARIS DELLA FONTANA

Una «matière vivante» e i suoi contesti.

Gli studi sulla fisiocrazia di fronte al turn della storia intellettuale (2008-2023)

SOMMARIO: Questo articolo affronta le ricerche recenti di ambito francofono e anglofono sulla fisiocrazia. In particolare, si concentra sul modo in cui la nuova storia intellettuale e il conseguente emergere di una «histoire historique de la pensée» hanno trovato un'originale espressione nell'evoluzione metodologica di questo campo di studi. Infatti, gli specialisti dell'École si sono interessati non più soltanto alle «idee» fisiocratiche ma anche, se non soprattutto, alla concreta realtà storica in cui esse presero forma e cercarono di farsi spazio. In tal senso, essi hanno dato attenzione alle traiettorie biografiche e sociali dei suoi esponenti, alla loro azione politica, nonché alle pratiche scientifiche, alle strategie letterarie e alle impostazioni pedagogiche volte a promuovere, divulgare e pubblicizzare il progetto fisiocratico. Ciò ha confermato che, lungi dall'essere eterei, i processi della conoscenza vengono influenzati, e più complessivamente traggono linfa, dal «contesto» in cui sono situati. Significativamente, tale circostanza trova un'ulteriore attestazione negli studi sulla circolazione internazionale della fisiocrazia, i quali evidenziano che la ricezione di questa teoria ebbe un carattere creativo e pragmatico ispirato alla libertà ermeneutica: come una vera e propria «matière vivante», essa fu adattata ai peculiari problemi economici, sociali e politici dei paesi in cui venne importata.

ABSTRACT: This article discusses recent Francophone and Anglophone research on physiocracy. In particular, it focuses on how the new intellectual history and the consequent emergence of a «histoire historique de la pensée» found original expression in the methodological evolution of this field of study. Indeed, scholars are no longer interested only in physiocratic «ideas» but also, if not above all, in the concrete historical reality in which they took shape and sought to gain ground. Historiography has paid attention to the biographical and social trajectories of its exponents, their political action, as well as the scientific practices, literary strategies and pedagogical approaches aimed at promoting, disseminating and publicising the physiocratic project. This confirmed that, far from being ethereal, knowledge processes interact with the «context» in which they are situated. Significantly, this circumstance is further confirmed by studies on the international circulation of physiocracy, which highlight that the reception of this theory had a creative and pragmatic character inspired by hermeneutic freedom: as a true «matière vivante», it was adapted to the specific economic, social and political problems of the countries where it was imported.